

Introduzione

LUIGI SABBARESE

Questo volume raccoglie i contributi della prima Giornata di studio promossa dalla Cattedra “Cardinal Velasio De Paolis”, celebrata il 25 maggio 2021 presso la Pontificia Università Urbaniana.

Una felice coincidenza ha voluto che il tema scelto per la Giornata, in tempo non sospetto, riguardasse questioni di diritto penale canonico e che in concomitanza con la celebrazione della giornata era ormai nell’aria la notizia dell’imminente promulgazione del nuovo Libro VI del Codice latino.

I contributi del volume tengono, pertanto, presente tale circostanza e quindi hanno recepito, nella misura del possibile, le innovazioni introdotte con la costituzione apostolica *Pascite gregem Dei* del 23 maggio 2021¹, in vigore dall’8 dicembre dello stesso anno.

Aprè il volume un magistrale studio del cardinal De Paolis sull’*Attualità del diritto penale nella Chiesa*. La domanda circa l’attualità del diritto penale canonico viene collocata nel più ampio contesto dell’attualità del diritto ecclesiale e del contesto antropologico e teologico. Infatti, se il diritto penale è considerato in maniera disgiunta da una sana antropologia cristiana non è più in grado di perseguire il compito che gli è proprio, in quanto privato delle autentiche ragioni per cui esso trova esistenza nell’ordinamento canonico.

L’efficacia più forte che possiede l’ordinamento canonico non è quella della severità delle sanzioni, ma del mondo di valori che essa proclama e propone e in modo particolare il riferimento alla coscienza dell’individuo e alla responsabilità che egli si assume di fronte a Dio e alla comunità. È in gioco la sua vita, la salvezza eterna, il senso della sua vita per sempre².

¹ Cf. FRANCESCO, cost. ap. *Pascite gregem Dei* (23 maggio 2021), “Communications” 53 (2021), 13-16.

² V. DE PAOLIS, *Attualità del diritto penale della Chiesa*, in AA.VV., *Questioni attuali di diritto penale canonico*, (Studi Giuridici, XCVI), LEV, Città del Vaticano 2012, 29. Contributo che qui viene riproposto integralmente, cf. *infra*, 11-33.

Alla luce di questo testo, che fornisce il contesto assiologico del diritto penale e ne tratteggia la finalità soteriologica, si può ben comprendere e inquadrare il binomio legalità-pena che costituisce il filo rosso del pensiero del cardinal De Paolis sulla natura e sul significato del diritto penale nell'ordinamento canonico.

Il saggio di Juan Ignacio Arrieta, amico e collega del cardinal De Paolis, proprio alla luce della menzionata costituzione, illustra la genesi del progetto di riforma del libro VI, le precipue ragioni che lo hanno determinato e i principali criteri di revisione che hanno guidato i lavori in questi anni; non mancano accenni al metodo seguito e alle scelte legislative di maggior rilievo adottate nella modifica del sistema finora vigente, a partire proprio dal nuovo titolo del libro VI *De sanctionibus poenalibus in Ecclesia*. Il contributo si chiude con la presentazione del contenuto e dell'origine delle nuove fattispecie penali.

Riguardo alla legalità e al principio di legalità nell'ordinamento canonico, il cardinal De Paolis osservava, in diverse occasioni, quanto fosse vivace il dibattito tra gli studiosi circa la questione dell'accoglimento del principio di legalità nel Codice del 1917 e del 1983. La risposta dell'eminente studioso è chiara:

Di fatto la formulazione del principio di legalità nel campo penale viene normalmente sotto la formula "*nulla poena sine lege poenali praevia*". Esso nel suo enunciato rigorosamente formale implica diversi elementi: che la pena debba essere stabilita necessariamente e solo per legge; che essa inoltre debba essere ben circoscritta e determinata, sia nel contenuto che nella obbligatorietà, e che essa sia tassativa; che la pena nella sua applicazione sia riservata al giudice. Ora è evidente che l'ordinamento canonico non accoglie il principio di legalità nella sua formulazione di rigidità formale³.

Soprattutto De Paolis nega che il principio *nulla poena sine lege poenali praevia* abbia un fondamento di diritto naturale⁴. L'insostenibilità di tale fondamento trova una ragionevole spiegazione. «Se è vero che il diritto naturale vieta di punire l'innocente – spiega De Paolis –

³ ID., *L'attuazione della riforma del diritto penale canonico*, in J. CANOSA (ed.), *I principi per la revisione del Codice di Diritto Canonico. La ricezione giuridica del Concilio Vaticano II*, Giuffrè, Milano 2000, 698-699.

⁴ Tale critica rappresentava già il nostro Maestro in un testo con brevi annotazioni alle sanzioni nella Chiesa: cf. ID., *De Sanctionibus in Ecclesia. Adnotationes in Codicem: Liber VI*, PUG, Roma 1986, 122-123.

non si può affatto affermare che non si può punire chi ha commesso una violazione della norma anche se tale punizione non è prevista dalla legge»⁵.

Sul principio di legalità nel sistema penale canonico si sofferma Andrea D'Auria, che ha conosciuto e stimato De Paolis, dapprima come professore e poi come collega. Il prof. D'Auria presenta una articolata e ragionata critica del principio nell'ordinamento della Chiesa, attingendo abbondantemente alla dottrina e agli orientamenti del Maestro in merito.

Venendo al secondo termine del binomio, cioè la pena, esso è senza ombra di dubbio il termine più ricorrente per indicare le sanzioni penali nella Chiesa. Che, anzi, «il significato della pena, il suo fondamento e le sue finalità sono le questioni più importanti del diritto penale, particolarmente del diritto penale canonico. [...] si può dire che il diritto penale si gioca tutto sulle questioni riguardanti la pena»⁶. Questa, nell'ordinamento canonico, si comprende appieno solo alla luce di una corretta visione antropologica; la pena è insieme un concetto filosofico e teologico⁷.

Quanto poi alle specifiche pene *latae sententiae* è noto l'orientamento di De Paolis: tali pene non hanno più senso nell'ordinamento canonico e vanno drasticamente ridotte⁸.

Su questo tema particolare si intrattiene il prof. Claudio Papale, allievo del cardinal De Paolis e poi collega; il contributo di Papale ricostruisce la dottrina del De Paolis in argomento, evidenziandone le ragioni *pro et contra*, l'utilità e la convenienza della sussistenza della pena *latae sententiae* nel Codice di diritto canonico.

In occasione del XX anniversario di promulgazione del CIC 83, durante una giornata accademica organizzata a tal proposito dal Pontificio Consiglio per i Testi Legislativi, per verificare la ricezione del Codice e l'esperienza applicativa dello stesso, l'allora prof. De Paolis rappresentava un quadro assai realistico del diritto penale nella Chiesa di ieri come di oggi:

⁵ ID., "Nulla poena sine lege", in C. CORRAL SALVADOR – V. DE PAOLIS – G. GHIRLANDA (edd.), *Nuovo dizionario di diritto canonico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993, 720. Lo stesso si può leggere in V. DE PAOLIS – D. CITO, *Le sanzioni nella Chiesa. Commento al Codice di Diritto Canonico Libro VI*, UUP, Città del Vaticano 2008, 106.

⁶ *Ibid.*, 111-112.

⁷ Cf. *ibid.*, 116-120. Si veda anche V. DE PAOLIS, *L'attuazione della riforma del diritto penale canonico*, in CANOSA (ed.), *I principi per la revisione del Codice di Diritto Canonico*, 703-706.

⁸ Cf. DE PAOLIS – CITO, *Le sanzioni nella Chiesa*, 128-134.

Il diritto penale per la vita della Chiesa è stato messo spesso in discussione. [...] Possiamo dire che la non corretta interpretazione del diritto penale, la sua messa in discussione e la sua disapplicazione sono la controprova che la Chiesa ha bisogno di un diritto penale e che una sua esatta conoscenza e adeguata applicazione, mentre previene ed elimina gli scandali, è anche strumento di una corretta amministrazione della giustizia e di rispetto della persona⁹.

La pubblicazione di questi contributi inaugura la collana “*Iustitia in Caritate. Analecta*”, che intende documentare le attività e le iniziative della Cattedra “Cardinal Velasio De Paolis”, promuovendo anche studi e progetti di ricerca negli ambiti in cui l’illustre Cardinale ha largamente profuso le proprie competenze.

⁹ V. DE PAOLIS, *Il ruolo della scienza canonistica nell’ultimo ventennio*, in PONTIFICIO CONSIGLIO PER I TESTI LEGISLATIVI, *Vent’anni di esperienza canonistica 1983-2003*, LEV, Città del Vaticano 2003, 147.